

«Melissa P.», sesso e colpa. Ridateci Tinto

SEGNIDI TEMPI

Abbiamo visto il film italiano in testa negli incassi. È una boiata pazzesca che fa passare ogni desiderio. Buono per flagellatori del sesso gioioso

di Roberto Brunelli

Da oratorio. Da proiettare in parrocchia. O magari durante l'ora di religione. Sì, egregie eminenze vescovili, ci permettiamo di segnalarti questo film. Ci rendiamo conto che vi si mostrano alcuni seni nudi (adolescenziali, vieppiù), nonché situazioni, come dire, più o meno «esplicite». Ma superato un primo turbamento vi assicuriamo che il risultato è ottimo: ai ragazzi d'oggi, vedendolo, passerà la voglia di sesso, di fare sesso, anche solo di pensarci, di immaginarlo e magari anche di nominarlo. Le mamme saranno terrorizzate, le figlie chiuse in casa, i ragazzi in punizione. Il titolo è *Melissa P.*, sta nei cinema da venerdì scorso ma è balzato precipitosamente al primo posto degli incassi: buona notizia, lo vanno a vedere in tanti. C'è anche un'assurda polemica, perché a *Domenica In* è stata intervistata l'attrice Francesca Neri in questo caso nelle vesti di produttrice del film: attizzati dall'argomento «pruriginoso», so-

Sciopero generale

Anche il mondo dello spettacolo partecipa allo sciopero generale del 25 novembre. E, per dare maggiore visibilità alla protesta che portano avanti contro i tagli al Fus (Fondo Unico Spettacolo), verranno eseguite in numerosi teatri italiani in simultanea *Messe da Requiem*, alle 20.30. Lo sciopero generale proclamato da tutte le Confederazioni sindacali «si colloca nell'ambito delle manifestazioni di protesta - si legge in un comunicato - che vede anche i lavoratori dello spettacolo impegnati con lo sciopero per l'intera giornata lavorativa a difendere la sopravvivenza della Cultura Italiana e denunciare l'evidente intento politico dell'attuale Governo di smantellare un Settore strategicamente importante e fondamentale per il nostro Paese attraverso il drastico ridimensionamento del FUS previsto dalla finanziaria».

no intervenuti l'Osservatorio dei diritti dei minori, il senatore di An Michele Bonatesta e il direttore generale della Rai, Alfredo Meocci, per dire che quella intervista era «inopportuna». Visione miope, cari vescovi, quella del signor Meocci e del sen. Bonatesta: le vicissitu-

Meocci sgrida Venier perché intervista la produttrice del film, Francesca Neri. Scandalo!



Una scena dal film «Melissa P.»

dini erotiche della quindicenne Melissa sono avvolte da un'aura plumbea, cupa e mortifera, le sue avventure illustrate come una discesa agli inferi (a tratti comica, ma temiamo che non ciò fosse nelle intenzioni degli autori). Cosa di meglio per far capire che è meglio la castità e una sana vita familiare?

Breve riassunto: una liceale dagli occhioni blu, il cui papà è lontano (ah, la figura paterna, il valore della famiglia eccetera eccetera...) e che si accompagna alla classica amica cicciona e complessata, si eccita guardandosi allo specchio (è già perdizione). Poi conosce un ragazzino, il primo «demonio», che in riva al mare le chiede di dargli un bacio... sulle parti intime,

per così dire (primitivo piano sull'occhio vitreo e terrorizzato di lei, che pure si innamora istantaneamente). Da lì inizia l'inferno, l'orrore, tra la madre che non capisce un tubo e la nonna troppo simpatica ma anche lei con un passato un po' discutibile (Geraldine

È una storia cupa, la discesa agli inferi di una ragazzina che poi si redime...

Chaplin, perché lo hai fatto?). Prima la ragazza si fa venire un orgasmo arrampicandosi sulla corda durante l'ora di ginnastica (il male, è evidente, la possiede), poi si fa assoggettare facilmente - la svergognata - da questi adolescenti che sembrano usciti da un fumetto erotico tipo *Jakula*, i quali le chiedono prima di farlo in due, poi in cinque, sei o sette (abbiamo perso il conto), con lei bendata e trascinata in una specie di scantinato-horror dalla forma metaforicamente geometrica (il labirinto della mente?). Ovviamente la ragazzina, sempre più triste e cupa, ha il computer e vede bene di chattare con un altro perverso, che la fa vestire come solo don Abbondio può immagina-

re si vesta una puttana (parrucca compresa): prima lei lo frusta, poi lui si eccita al punto che sarà lui a frustare lei, e così - nel momento culminante dell'aberrazione morale, sessuale, etica, fisica, corporea, psichica - l'amata nonnetta (sì, la nonnetta!) muore di crepacuore nell'ospizio dove l'ha spedita la mamma. Catartica, la morte (quanto fa bene sorella morte!) della nonna svitata: eh sì, perché la nostra Melissa ritrova l'unico compagno di classe non perverso nel raggio di duecento chilometri, con il quale supponibilmente instaurerà una relazione platonica, e farà la pace con la mamma, ché la mamma è sempre la mamma. Infine, ad una festa di liceali che - ovviamente - altro non è che una disgustosa orgia dove persino l'amica cicciona viene pesantemente palpata, lei si tuffa in mare alla maniera di un angelo, per lentamente riemergere verso la luce, chiara metafora dell'Altissimo che la raccoglie tra le sue braccia.

In sostanza, il film è senso di colpa, il piacere femminile in sé è peccato puro e il pentimento è assicurato. Ottimo, no? La bella e brava ragazza che interpreta Melissa (Maria Valverde, spagnola), probabilmente ha già preso i voti. Tratto dal libro best-seller della vera adolescente Melissa P., il film - nella sala romana dove l'abbiamo visto noi - ha attratto una dozzina di adolescenti brufolosi di ambo i sessi (che alla fine della proiezione si sono allontanati depressi), qualche signore anziano con il cappotto in grembo, e due o tre signore arzille che non sembravano poi così terrorizzate all'idea - che il film suggerisce - di ciò che loro nipotine esattamente in questo momento stanno, probabilmente, combinando.

I flagellatori son serviti. Noi rivolgiamo Tinto Brass!

MADE IN RAI
In dvd mezzo secolo di tv
Vorrei Maigret l'Isola e un po' d'«Orgoglio»

ROMA «La televisione le gha 'na forza de leum», diceva Enzo Jannacci, ma anche una memoria d'elefante se pensiamo al mezzo secolo Rai. E la tv pubblica si è ricordata del tesoro televisivo accumulato in tutti questi anni e, attraverso Rai Trade, ha deciso di far uscire dagli scantinati i preziosi reperti e di lanciare un'operazione commerciale sullo stile Postal market.

Con tanto di catalogo «Made in Rai». «Un catalogo fatto in casa, con i suoi programmi, i suoi personaggi, le suggestioni e la cultura che la televisione e la radio esprimono», recita l'introduzione. In sostanza nella vetrina infinita dei dvd si può scegliere e acquistare di tutto e di più. Dal Commissario Maigret al commissario Montalbano, dalla Cittadella ad Orgoglio, da Nero Wolf a Perlasca in un'affascinante andirivieni nel tempo. Ma la Rai non è solo sceneggiati e fiction. C'è il teatro di Eduardo e quello di Marco Paolini e poi musica, film, opere liriche e anche Affari tuoi o il Ruggero del coniglio. Oppure La prova del cuoco e la filosofia: l'isola dei famosi e la scienza. Il negozio-Rai è stato inaugurato ieri dai vertici di Rai Trade (il presidente Roberto di Russo, la vicepresidente Anna Callia e l'amministratore delegato Nicola Cona) alla presenza di Sandro Curzi, membro del CdA della Rai. L'impresa è stata resa possibile anche dalla «vestale» degli archivi Rai, Barbara Scaramucci e nella Sala degli Arazzi di viale Mazzini tutti hanno reso omaggio a «Santa Te-ca».

Avviso ai clienti: per avere informazioni dettagliate si può chiamare il numero 800 913 333 (tutti i giorni dalle 7 alle 22). In collaborazione con Rai Net è stato creato un banner sulla home page del sito www.rai.it

r.p.

Un sorriso lungo
12 mesi 52 settimane
365 giorni

ARRIVIAMO FINO ALLA CUCINA?
CE L'HAI IL NAVIGATOR?

GLI HANNO TAGLIATO I FONDI PER L'A-SILO NIDO!

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la «Consulta Rodari»

IN EDICOLA DAL 19 NOVEMBRE CON **l'Unità** € 3,90 IN PIÙ

Direzione Nazionale Ds Area infanzia e adolescenza
Consulta Ds infanzia e adolescenza «G.Rodari»

Con il contributo **coop**